CONAPO SINDACATO AUTONOMO VIGILI DEL FUOCO

"nella nostra autonomia la Vostra sicurezza"

Sezione Provinciale PADOVA
c/o Comando Provinciale Vigili del Fuoco Padova
Via S. Fidenzio, 3 – 35128 Padova
email: padova@conapo.it
PEC: conapo.padova@pec.it

Padova, 1 novembre 2026

Prot. n. 23/2026

Al Comandante Vigili del Fuoco di Padova
Dott. Ing. Ermanno Andriotto

Al Servizio di Prevenzione e Protezione del Comando di Padova
Dott. Ing. Antonio Crivello

e p.c., **Al Direttore Centrale per la Salute**
Dott. Ing. Ennio Aquilino

Al Direttore Interregionale Veneto e T.A.A. Vigili del Fuoco
Ing. Cristina D'Angelo

Alla Segreteria Generale CO.NA.PO.

Alla Segreteria Regionale CO.NA.PO.

Oggetto: Intervento di soccorso del 7 ottobre 2026 presso lo stabilimento industriale di Massanzago (PD) – Richiesta di informazioni sulla gestione del rischio amianto e sulle misure di decontaminazione adottate.

La scrivente O.S. CONAPO è venuta a conoscenza, anche attraverso testimonianze dirette di nostri iscritti, dei fatti relativi a presunte criticità nella gestione del rischio amianto durante l'intervento in oggetto, cui hanno partecipato squadre e mezzi dei Comandi di Padova, Venezia e Rovigo.

Non disponiamo di elementi per confermare o smentire quanto riferito da altre sigle sindacali (vedi nota USB prot. 43 del 29 ottobre 2026). Tuttavia, trattandosi di una possibile esposizione del personale a un agente cancerogeno, ritiene doveroso chiedere all'Amministrazione di fare piena chiarezza sui fatti, a tutela di tutti i lavoratori coinvolti, a prescindere dall'appartenenza sindacale.

Questa richiesta si inserisce nella posizione che il CONAPO sostiene a livello nazionale. Dopo la sentenza del Tribunale di Genova del gennaio 2026, che ha condannato il Ministero dell'Interno a risarcire i familiari di un vigile del fuoco deceduto per esposizione professionale all'amianto, abbiamo ribadito che «la mancata mappatura espone quotidianamente i Vigili del Fuoco, e non solo loro, a rischi gravissimi per la salute» e che serve un intervento immediato e concreto delle istituzioni. Quella sentenza ha accertato un'esposizione continuativa che non riguardava solo gli interventi operativi, ma anche le attività quotidiane, senza adeguata informazione al personale.

In assenza di una mappatura nazionale dei siti, il CONAPO sostiene inoltre che le procedure di decontaminazione non possano essere attivate solo a certezza acquisita della presenza di amianto. Dopo un incendio in un edificio industriale, il particolato ricade su mezzi, DPI e indumenti; se questi rientrano in sede senza trattamento, la contaminazione raggiunge le caserme, i colleghi e talvolta i familiari. Per l'amianto non è nota una soglia di esposizione al di sotto della quale il rischio sia escluso. Pertanto la decontaminazione,

quando il sospetto è concreto, va pianificata fin dalle prime fasi dell'intervento, con personale e risorse adeguati.

Tutto ciò premesso, si chiede di conoscere, con riscontro scritto e documentato:

1. la cronologia dell'intervento del 7 ottobre 2026, con l'indicazione delle squadre e dei mezzi dei tre Comandi presenti, dei tempi di permanenza sul posto e di rientro, e delle attività svolte;
2. quali informazioni fossero disponibili durante le operazioni sulla copertura sospetta e quali valutazioni del rischio amianto siano state effettuate dal funzionario di guardia o dal responsabile delle operazioni, con le relative motivazioni;
3. le ragioni dell'invio del furgone NBCR per supporto alle bombole di ricambio, del successivo rientro in sede e della nuova richiesta per la decontaminazione, con l'indicazione dell'equipaggio e delle qualifiche NBCR 2 del personale impiegato;
4. quale personale sia stato sottoposto a decontaminazione, con quali modalità e in quale momento, e quali misure siano state adottate per il personale dei Comandi di Venezia e Rovigo, già rientrato in sede;
5. quali verifiche e trattamenti siano stati effettuati su automezzi, attrezzature, DPI e indumenti impiegati, nonché sugli ambienti del Comando eventualmente interessati, e se siano stati utilizzati prima di tali verifiche;
6. copia degli esiti delle analisi ARPAV del 28 ottobre 2026 e conferma che siano stati trasmessi ai Comandi interessati, al Servizio di Prevenzione e Protezione, al medico competente e ai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;
7. se sia stato valutato il coinvolgimento del medico competente per la sorveglianza sanitaria e per la registrazione dell'esposizione del personale, ai sensi del D.Lgs. 81/2008, Titolo IX, Capo III, per quanto applicabile al CNVVF.

Si chiede inoltre di preservare tutta la documentazione relativa all'intervento (rapporti, comunicazioni operative, disposizioni impartite), per consentire una ricostruzione completa e verificabile.

Il CONAPO chiede infine che, in attesa degli esiti, siano adottate in via cautelativa le misure necessarie per escludere ogni ulteriore rischio di diffusione della contaminazione, e che le procedure per gli incendi con possibile presenza di amianto siano riesaminate in ottica precauzionale.

Si richiede riscontro entro 10 giorni dal ricevimento della presente. La CONAPO si riserva ogni ulteriore iniziativa a tutela della salute e della sicurezza del personale, anche presso le sedi competenti.

Distinti saluti.

IL RESPONSABILE PROVINCIALE
CONAPO
Sindacato Autonomo Vigili del Fuoco
Francesco Trolese